

Energia. Al vertice di ieri a Palazzo Chigi la Regione Puglia rilancia tre località alternative per l'ingresso del gasdotto in Italia

Tap, braccio di ferro sull'approdo

L'eventuale spostamento potrebbe allungare di almeno due anni l'avvio dei lavori

Domenico Palmiotti
 LECCE

La regione Puglia rilancia tre località alternative per l'approdo del gasdotto Tap. Si tratta di Squinzano, in provincia di Lecce, e più precisamente la marina di Casalabate, Torchiarolo, in provincia di Brindisi, e Brindisi zona industriale. Mercoledì prossimo la Regione porterà al tavolo le tre proposte meglio strutturate e la società Tap, cui fa capo l'opera, farà conoscere il suo parere. Dirà se spostare l'approdo del gasdotto a nord o a sud di San Foca, località della marina di Melendugno nel Salento, prescelta e anche autorizzata da mesi dal comitato nazionale Via, è operazione fattibile o rischia di allungare di due anni la cantierizzazione dell'opera, prevista nel 2016 con arrivo del gas nel 2020.

È stata una riunione lunga quella svoltasi ieri pomeriggio

nella sede del Dipartimento amministrativo della presidenza del Consiglio che ha convocato tutti i soggetti in causa dopo che il Mise ha rimesso gli atti a Palazzo Chigi sulla base del mancato assenso all'intesa da parte della Regione Puglia nella conferenza per il rilascio dell'autorizzazione unica al gasdotto svoltasi il 3 dicembre. Alla riunione si è giunti tra nuove polemiche. La regione Puglia ha contestato al Mise la remissione del caso alla presidenza del Consiglio saltando ulteriori approfondimenti in sede ministeriale. Una decisione considerata «non condivisibile» in quanto presa «in base all'erroneo presupposto di chiusura di ogni spazio a margini per il superamento del dissenso» si legge in una memoria della regione, che ieri ha confermato il no all'approdo di San Foca per motivi ambientali e paesaggistici. «Ieri la regione - spiega il sindaco di Melendugno, Marco

Potì - ha detto tre cose: che impugnerà la determina con cui il Mise trasferisce il dossier gasdotto alla presidenza del Consiglio, e altrettanto faremo noi come Comune, che la zona di San Foca è inidonea per l'approdo dell'opera, e che questa va infine assoggettata alla valutazione della direttiva Seveso poiché presenta elementi di rischio».

Sul punto della Seveso, però, fonti industriali precisano che il confronto di ieri ha escluso l'applicabilità della direttiva al gasdotto sin quando non interverranno provvedimenti giurisdizionali diversi da quelli sinora espressi. Sulle nuove località, il sindaco Potì chiarisce che «non sono novità assolute perché erano già emerse nei mesi scorsi nel tavolo istituzionale convocato dal governatore Nichi Vendola. Ora, però, si tratta di entrare nel merito. Tranne forse Squinzano-Casalabate che sembra presentare qualche pro-

blema in più, i siti alternativi costituiscono un approdo migliore rispetto a San Foca». La società Tap si è detta disponibile ad approfondire le nuove proposte, ma si fa comunque rilevare come i tempi rischiano di dilatarsi. Salterebbe infatti il cronoprogramma e bisognerebbe fare una nuova istruttoria Via, mentre il sito di San Foca è stato già validato come il più idoneo e il meno impattante dal punto di vista ambientale dall'organo tecnico del ministero dell'Ambiente. «Ma noi dobbiamo prenderci i tempi necessari - dice il sindaco Potì -. Un conto sono gli interessi della società Tap, altro quelli dei territori da tutelare». A giugno, in Albania cominceranno le opere stradali per l'accessibilità al cantiere del gasdotto che arriverà in Puglia dall'Azerbajjan dopo aver attraversato Turchia, Grecia, Albania e Mar Adriatico. Costo di 40 miliardi per 10 miliardi di metri cubi di gas l'anno, raddoppiabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La via del gas dal Mar Nero all'Italia

Il tracciato completo del gasdotto che parte dai giacimenti del Mar Nero e termina in Puglia con il tratto denominato Tap (Trans adriatic pipeline) tra Grecia, Albania e Italia



45 MILIARDI DI DOLLARI
 Investimento complessivo per il progetto da Baku all'Italia

10 MILIARDI DI METRI CUBI
 La capacità annua, espandibile a 20 miliardi

4 MILE CHILOMETRI
 La lunghezza complessiva del tragitto